

LETTA, BONACCINI,...? SERENI...MAI!

Telefonate, mormorii, commenti tra un volantino e l'altro distribuiti in una strana campagna elettorale, con dubbiosi sospiri anche di sacrestia che ancor più mi indispongono... sul "chi?" dopo il 25 settembre: Letta, Bonaccini, Decaro dell'Ance nazionale,...O con domande espresse un po' alla larga, anche tra una sinistra incerta, con risposte del tipo: sai...bisogna vedere dopo il 25... Ma chiedendo, tanto per tastare gli umori, che si pensa dell'intervista di Bonaccini sulla Repubblica di ieri...

Per quel che mi riguarda mi ripeto ormai all'infinito, con cose che ho già detto e stradetto senza appellarmi al silenzio più ipocrita del famoso "quinto emendamento". Od un "vedremo...vedremo", dando così fin d'ora un segnale d'incertezza sul futuro!

Che vada bene o meno al PD dopo il 25 settembre penso invece che ci debba essere solo Letta, come segretario, se vogliamo tenere insieme il PD, con la schiena dritta, ed aprirci una via nuova e di svolta, per ricostruire ciò che in questi anni abbiamo dissipato. Congresso o non congresso...che sia. Perché il PD – comunque vada – non si troverà in una situazione normale. Per il Paese in crisi e per se stesso. Dopo che il gruppo dirigente attuale del PD - in grande misura è pure quello precedente - ha già cambiato una decina tra segretari e reggenti, che in 10 anni (dal 2008 al 2018) ha perso 6 milioni di voti dei 12 che aveva nel 2008, che ha fatto e disfatto varie leggi elettorali, compreso uno "sciagurato" Rosatellum, che ha gradito le liste bloccate mentre si predicavano le primarie, che è nato come partito maggioritario e si ritrova minoritario e per giunta senza alleanze e...via via elencando.

Chi cerca in Letta un alibi per le nostre difficoltà neppure si rende conto che trascina con sé la valanga che lo travolge! Che ci travolge. Neppure il "partito dei Sindaci" si salva dalle corresponsabilità perché ha votato compatto nei Congressi vari Segretari ma che fossero i vincenti, nonché tutte le varie politiche nazionali...compresa l'idea di un partito ipermaggioritario e solitario...mentre gli stessi Sindaci vincevano invece nei loro Comuni - e per fortuna nostra! - praticando una politica opposta. Ovvero – come a Brescia – con coalizioni molto ampie e con un sistema elettorale proporzionale con premio di maggioranza. Facendo giustamente mediazioni sociali e civiche a non finire, mentre a livello nazionale si teorizzava persino la disintermediazione...con forze sociali e sindacati all'angolo!

Che penso di Bonaccini e della sua intervista? Niente di particolare. Che è un buon amministratore locale e regionale. Che non vedo – tra le sue varie posizioni via via assunte da Veltroni, a Bersani, a Renzi, a Zingaretti, a Letta - un progetto alternativo se non ora...la grande alleanza. Già, come Letta. E allora? Poi, data la mia non più vergine età, non mi fa alcun effetto la retorica di quella intervista, con quel..."darsi una scossa". Poi non capisco quando polemizza sostenendo che "noi non siamo i migliori", ma poi ritiene che "siamo i più affidabili" e descrive in modo entusiasta (e fa bene essendo lui un..."migliore"...tra i suoi pari delle Regioni) la sua esperienza emiliana come un modello nazionale! Colgo l'ambizione, l'enfasi, la lunga pertica per un salto in alto, ma non vedo alcun nuovo progetto.

Nella conclusione dell'incontro a Brescia in Piazza Mercato Letta ha detto che si è tutt'altro che pentito d'essere tornato per fare il Segretario. Penso che - molto applaudito - non l'abbia detto a caso. Peraltro richiesto a gran voce dopo il trauma di Zingaretti che s'è vergognato del PD! Questo è per me il miglior viatico per il futuro, per un PD nuovo, rispetto ai suoi primi e travagliati 15 anni di storia. Quindi con Letta per cambiare PD e non per ritornare indietro ad un "un renzismo senza Renzi".

Di Letta si possono vedere limiti ed errori, ma ritengo che sia il segretario che possa tenerlo insieme questo nostro partito e sviluppare ulteriormente dentro il PD il valore del pluralismo (cattolico, di sinistra, ambientalista, civico, laico...). E che soprattutto possa avere la visione e la cultura d'un nuovo PD e della costruzione di una nuova politica di alleanze anche sociali e civiche. Un PD come la forza più affidabile - sì, proprio la migliore! - a cui aggrapparsi per poter salvare il Paese.

Il fatto poi che tutti e tre i nostri "cari amici" – Renzi, Calenda, Conte – abbiano preso di mezzo proprio Letta, come una morsa, attaccandolo persino più ancora dello stesso PD è – per me - la prova provata del tentativo e dell'interesse loro a spartirsi brandelli od eventuali spoglie d'un partito spinto all'angolo ed allo sbando. Il primo sponsorizza l'alternativa di Bonaccini sui giornali, il secondo bacia Letta prima

di far saltare l'accordo già sottoscritto, il terzo promette l'accordo col PD, ma se non c'è più Letta segretario...Un tridente concentrico sullo stesso obiettivo!

Nel pieno delle diverse e tremende crisi che sappiamo (dalla guerra, alla crisi energetica ed economica) solo un PD che si ponga come un'affidabile forza nazionale di centro sinistra e come un'autorevole leadership del Paese può offrire una vera prospettiva nazionale, europea ed occidentale. Quand'anche controvento e dalla opposizione, se proprio sarà! Se invece il PD - sballottato, privato della propria autonomia e terra di conquista - ripercorresse le strade delle sue ben note convulse divisioni interne, già vissute in questi anni, senza il coraggio di difendere a fronte alta la propria politica, la propria autonomia di partito e la propria leadership, si priverà anche d'ogni suo futuro. Constatando finora troppi silenzi, troppe incertezze, troppi opportunismi. Magari - ed è storia a noi troppo vicina - rischiando pure la fine del Partito Socialista in Francia. Un partito del 25%, con tanto di storia e di Presidenti della Repubblica, che in breve tempo è sparito. Sfarinato. Chi l'avrebbe mai detto? Eppure incredibilmente è avvenuto e - scherzando col fuoco - può avvenire anche da noi...

Claudio Bragaglio

Facebook, 17 settembre 2022